

Viaggi e scoperte nel “Levante”.

Le fotografie di Dominic Ellis Colnaghi, 1852-1854

Abstract

Dominic Ellis Colnaghi's album "Photographs taken in 1852-53-54 in Mytilene, Rhodes, Lycia and Constantinople" is the visual companion to his journal entitled "A tour in Lycia by Mr. D.E. Colnaghi," published as an Appendix to the 1865 book *Travels & Discoveries in the Levant* by archaeologist Charles Thomas Newton, with whom he had travelled in Asia Minor. Colnaghi's photographic endeavours are recounted in his correspondence with his family, the founders of the London art publishing company P. & D. Colnaghi. These letters shed light on Colnaghi's personality and on his relationship with some of the most important protagonists of early photography, including John Ruskin, James Robertson, Richard Leach Maddox, Adolphe Goupil, Gustave Le Gray, and many artists who toured Asia Minor during the same years.

Keywords

DOMINIC ELLIS COLNAGHI, CHARLES THOMAS NEWTON, WILLIAM HENRY FOX TALBOT, ASIA MINOR, CALOTYPE, SALT PAPER, ARCHAEOLOGY, CRIMEAN WAR

In uno dei primi e più completi studi sulla storia della fotografia in Grecia, pubblicato da Xanthakis nel 1988 ⁻¹, l'autore ricorda tra i primi fotografi viaggiatori che documentarono i siti archeologici ellenici l'inglese Dominic Ellis Colnaghi (1834-1908) presente a Mitilene dal 1852; tuttavia, egli afferma, non essendo conosciuta alcuna sua prova fotografica, non è certo se fossero delle dagherrotipie o delle calotipie le fotografie di Colnaghi da cui vennero tratte le illustrazioni del volume di Charles Thomas Newton, *Travel & Discoveries in the Levant*, pubblicato a Londra nel 1865 ⁻². Al di là di queste scarse notizie riferite al lavoro fotografico svolto da Colnaghi, non vi è riferimento all'autore nelle più recenti pubblicazioni dedicate alla storia della

fotografia, in particolare quella inglese delle origini, mentre il suo nome, associato a quello di Newton, è ricordato da due studiosi di archeologia che nei loro rispettivi saggi sottolineano l'importante influenza che ebbe Dominic Ellis Colnaghi nell'uso pionieristico della fotografia applicata alla scoperta archeologica e alla formulazione di un nuovo metodo scientifico comparativo e analitico⁻³.

La presenza all'interno del fondo archivistico delle famiglie Tassinari-Colnaghi-Malvani, conservato presso il Gabinetto Vieusseux di Firenze⁻⁴, di una parte dei documenti manoscritti relativi all'attività diplomatica e privata di Dominic Ellis Colnaghi e in particolare di uno straordinario album fotografico degli anni giovanili trascorsi in Asia Minore al seguito di Newton, consente finalmente oggi di fare luce sulla sua figura di calotipista, mettendo a fuoco i molteplici legami che intrattenne con la cultura artistica e fotografica europea della metà del XIX secolo.

Figlio dello stampatore e commerciante d'arte Dominic Charles Colnaghi e di Katherine Pontet, Dominic Ellis nasce a Londra nel 1834 e già nel 1851, diciassettenne, è ospite a Parigi della famiglia Goupil⁻⁵, come tramite per il padre nei rapporti commerciali esistenti tra i due editori e venditori di stampe d'arte più noti in Europa, di riferimento per la diffusione di immagini grafiche e fotografiche, nonché committenti di molti artisti contemporanei⁻⁶.

Non conosciamo se vi furono in quel soggiorno parigino delle occasioni di contatto diretto del giovane inglese con l'ambiente fotografico, tuttavia è immaginabile che l'*entourage* artistico che gravitava intorno all'editore Goupil abbia potuto essere di stimolo nell'avvicinarlo al nuovo mezzo di riproduzione, venendo a conoscenza delle numerose iniziative che proprio nei mesi del suo soggiorno parigino animavano la produzione e il dibattito sulla fotografia. Nello stesso 1851 Parigi era al centro di fondamentali iniziative, fra cui: il progetto governativo della Mission Héliographique; la presentazione da parte dell'erudito Eugène Piot del primo fascicolo della sua opera *L'Italie Monumentale*; la divulgazione di nuovi procedimenti tecnici, come, ad esempio, il negativo su carta cerata proposto da Le Gray, la risposta francese al processo del negativo su vetro al collodio proposto da Frederick Scott Archer; ed ancora, la fondazione della Société Héliographique con il suo settimanale "La Lumière. Beaux-Arts-Héliographie-Sciences"⁻⁷, edito a Parigi e Londra fino al 1867, certamente la pubblicazione a livello internazionale di riferimento e di accreditamento dei più importanti eventi fotografici e autoriali; la pubblicazione da parte dello stampatore Blanquart-Évrard dell'*Album photographique de l'artiste et de l'amateur*, uno straordinario strumento di divulgazione delle proposte estetiche e di genere, in particolare di architetture e paesaggi, offerto ai più noti fotografi amatoriali e professionisti dell'epoca; il rientro a Parigi di Maxime Du Camp dal suo viaggio in Egitto, Nubia, Palestina e Siria, dal quale riporta oltre duecento negativi su carta, presto oggetto di pubblicazione da parte di Blanquart-Évrard stesso.

In tale contesto culturale è molto probabile, dunque, che sia maturato in Dominic Ellis Colnaghi l'interesse per la fotografia, ed è proprio da Parigi che nel gennaio del 1852 egli domanda al padre di acquistargli un apparecchio per calotipi da inviargli in Turchia ⁻⁸, essendo prevista per i primi giorni di febbraio la sua partenza per Mitilene al seguito dell'archeologo Charles Thomas Newton. Assistente del Dipartimento di Antichità del British Museum dal 1840 e nominato nel 1852 da Lord Granville vice console a Mitilene, Newton associa a questo incarico e alla sua permanenza sull'isola di Lesbo il suo obiettivo di esplorare le coste e le isole dell'Asia Minore alla ricerca di siti archeologici ancora inesplorati con lo scopo, non ultimo, di acquisire oggetti d'antichità per il museo dove lavora ⁻⁹. La presenza di Colnaghi nella spedizione si dimostrerà per Newton al di sopra delle aspettative e l'impegno di cui il giovane fotografo darà prova nella produzione di immagini calotipiche, influenzerà il suo stesso approccio metodologico nella fase di documentazione dei siti e dei reperti archeologici che per molti anni indagherà in Asia Minore. Da questo momento, infatti, egli sarà tra i primi a riconoscere la fotografia come strumento essenziale del lavoro dell'archeologo, di supporto all'analisi e alla classificazione dei materiali nel processo di scavo, oltre all'inedita capacità di contestualizzare il luogo in cui avviene il lavoro dell'archeologo, trasformando l'oggetto documentato non in un elemento astratto, ma in un frammento riconducibile a un preciso ambito topografico e spaziale di cui è stato parte integrante e testimonianza storica ⁻¹⁰.

Scorrendo le lettere e il giornale di viaggio che Dominic Ellis Colnaghi invia con regolarità ai genitori a Londra, veniamo a sapere che dal momento del suo arrivo a Mitilene, il 20 maggio 1852, dopo un viaggio per mare che, da Southampton, da dove la spedizione archeologica era partita il 17 febbraio, lo aveva condotto a Malta, Atene, Costantinopoli e infine a Lesbo, il suo principale impegno è quello di avanzare nell'apprendimento della tecnica calotipica, realizzando numerose prove con l'obiettivo di inviare al padre a Londra buoni saggi fotografici ⁻¹¹. La difficoltà maggiore che riscontra è trovare il giusto equilibrio tra tempo di posa e dosaggio dei componenti sensibili del negativo, condizionati dai fattori climatici presenti in quell'area del Mediterraneo; tuttavia nel mese di luglio egli dichiara:

—
My Calotype is going on very favourably: I think I have found out nice proportions for this climate, thanks to a process which D. Templeton, who as you know was kind enough to give me a few lessons, give me at Malta ⁻¹².

—
Nonostante ciò, è con rammarico che deve ancora rinunciare a fotografare gli aspetti più folklorici della popolazione indigena, i loro costumi, le cerimonie religiose, le danze e quant'altro possa testimoniare l'aspetto della vita quotidiana delle persone, poiché, come egli afferma ⁻¹³, la tecnica del calotipo non gli consente di mantenere in posa i

gruppi o i singoli per il tempo necessario di circa 10 minuti. In un incessante susseguirsi di aggiornamenti al padre sullo stato dei suoi progressi fotografici ⁻¹⁴, in occasione di un breve soggiorno con Newton a Costantinopoli, tra i primi di novembre e la metà di dicembre del 1852, finalmente Colnaghi realizza alcune riprese fotografiche di architetture della città che rispondono alle sue aspettative di qualità, ritenute ottimali per essere inviate al padre che gli ha già espresso la sua volontà di pubblicarle, ma purtroppo non sappiamo con quale veste editoriale ⁻¹⁵. È singolare come l'interesse nei confronti della fotografia da parte di Dominic Ellis sia fortemente incentivato dal padre, che probabilmente intravede delle potenzialità di sviluppo non solo delle capacità professionali del figlio, ma anche di investimento in un nuovo settore della riproduzione d'arte, così come avverrà di lì a poco, nel 1853, con l'edizione Colnaghi del volume con sessantasette tavole fotografiche di Benjamin-François-Marie Delessert, *Notice sur la vie de Marc Antoine Raimondi, graveur bolognais, accompagnée de reproductions photographiques de quelques-unes de ses estampes*, co-pubblicato a Parigi da Blanquart-Évrard.

Affascinato dalla capitale turca e dalla società europea che dall'inizio del secolo si era stabilita nel quartiere di Pera, apprezzando le atmosfere ottomane, la civiltà e lo spirito di ciò che era stato uno dei più grandi imperi d'Oriente, durante la settennale permanenza a Mitilene, Colnaghi si reca più volte a Costantinopoli per riprendersi dai lunghi periodi di 'esilio' sull'isola e godere la straordinaria vivacità economica e culturale della città. Non è improbabile che in occasione di questi soggiorni abbia anche incontrato James Robertson, da lui nominato, in una lettera datata 1854 ⁻¹⁶, a proposito di alcune sue calotipie realizzate a Roma, certamente il fotografo locale più noto all'epoca per la sua produzione di vedute della città, conosciute a Londra fin dal 1853 ⁻¹⁷ e celebrate da "La Lumière" come "un des plus beaux albums que les voyages aient produit" ⁻¹⁸. È certo, invece, che nel dicembre 1852 incontra a Costantinopoli il fisico e fotografo amatoriale inglese Richard Maddox ⁻¹⁹, presente in città fin dal 1849, con il quale stabilisce un rapporto di amicizia basato sui comuni interessi per la calotipia ⁻²⁰.

Le fotografie che Colnaghi realizza nel dicembre del 1852 a Costantinopoli e spedisce al padre sono in particolare due soggetti, una veduta della facciata posteriore dell'hotel Missirinis con una porzione del "French Palace", probabilmente l'ambasciata francese, e una veduta di Galata con le rovine del vecchio "Galata Serai" ⁻²¹. A questo soggiorno è anche riferibile la fotografia più antica conservata nell'album realizzato da Colnaghi, intitolato *Photographs Taken in 1852-53-54/Mytilene, Rhodes, Lycia and Constantinople./Sketches Taken in 1859-60-61-62 in Greece* ⁻²², oggi depositato all'archivio Vieusseux: si tratta di una stampa fotografica su carta albuminata (15,3 × 20,3 cm) da negativo calotipo, che riporta sul retro il titolo manoscritto *The Summer residence of the British Embassy at Therapia* (fig. 1). L'evanescente veduta del palazzo sul Bosforo mostra ancora alcuni aspetti di inesperienza tecnica



01

Dominic Ellis Colnaghi,
*Constantinople 1852 -
The Summer residence
of the British Embassy
at Therapia.*

Stampa da negativo
di carta su carta salata,
15,3 × 20,3 cm.
ACGV-TCM Co. IV. 1.2.3.1/
tav. 37 (72). Courtesy
Regione Toscana

nella resa poco dettagliata della veduta, troppo impastata nei toni, forse anche a causa dell'eccesso di luminosità dell'esposizione.

I successi ottenuti con le sue vedute calotipiche gli consentono pochi mesi dopo, nel marzo del 1853, di scrivere al padre: "All my troubles are now vanishing and I look forward to coming home with a well filled portfolio of Views in the Levant" ⁻²³.

In questa progettualità possiamo forse riconoscere la volontà dei Colnaghi di pubblicare le fotografie creando un prodotto editoriale unico nel suo genere, che avrebbe celebrato il giovane autore come il primo fotografo delle principali località archeologiche dell'area mediterranea in Asia Minore ⁻²⁴.

Nel personale album fotografico di Colnaghi vi è testimonianza dei suoi primi lavori realizzati a Mitilene attraverso sette stampe su carta salata da negativo calotipico rappresentanti due vedute della residenza del vice console britannico, un gruppo di case sul mare, il quartiere dei consolati, le rovine del castello genovese, l'acquedotto romano vicino a Morea ⁻²⁵ e la torre della chiesa bizantina di Panaghia ad Ayasso: uno straordinario insieme di immagini che con la loro evanescente, pittorica qualità testimoniano la presenza e la commistione di tradizioni culturali e artistiche di diverse epoche.

Nonostante il prolungarsi dell'isolamento a Mitilene, Colnaghi cerca di rimanere aggiornato sulle novità e i progressi tecnici compiuti dalla fotografia francese e inglese nei mesi della sua lontananza e domanda al padre di inviargli prodotti chimici, carta da negativi e alcuni libri, in particolare quelli raccomandati da "Mr. Le Gray the French Photographer" ⁻²⁶, così come un piccolo obiettivo per apparecchi portatili, che lo stesso Le Gray consiglia in uno dei suoi manuali, tra i più efficaci per i

fotografi viaggiatori. A Mr. Goupil domanda, invece, di procurargli un obiettivo da ritratti ⁻²⁷.

Le continue sperimentazioni di Colnaghi e la sempre migliore riuscita delle sue prove sono ampiamente apprezzate da Newton il quale, nel luglio del 1853, invia da Rodi alcune stampe fotografiche a degli amici in Inghilterra, tra cui John Ruskin, suo compagno di studi ad Oxford. Ruskin scrive a Newton qualche mese dopo:

—
I have now to thank you for some beautiful calotypes of Rhodes just delivered to me by Edmund Oldfield, who had kindly taken charge of them at the Museum till I returned from the country; they are indeed very interesting, but I can't leave my old beats ⁻²⁸.
—

Del lavoro fotografico svolto a Rodi, tra il giugno del 1853 e la fine di aprile del 1854, rimane testimonianza ⁻²⁹ in una serie di trentaquattro stampe da calotipo conservate nell'album di Colnaghi, sette delle quali tradotte in incisioni dal cognato di Newton, l'acquerellista Walter Severn, e pubblicate nel volume *Travel and Discoveries in the Levant* del 1865. Le vedute della città di Rodi documentano i principali monumenti medioevali legati alla storia dei Cavalieri Ospitalieri, che per oltre due secoli governarono l'isola. Con sguardo attento agli aspetti architettonici e costruttivi degli edifici, che sorgono all'interno del centro antico di Rodi, attraversato dalla strada dei Cavalieri, Colnaghi si sofferma a riprendere i dettagli delle mura fortificate, gli archi ogivali delle principali porte di accesso alla città, il bastione turrato posto all'ingresso del porto, il palazzo del Gran Maestro; alla scoperta dell'isola, infine, raggiunge il villaggio di Lindo per riprodurre il magnifico castello visto dall'esterno e dall'interno. L'assolata luce mediterranea inasprisce gli effetti chiaroscurali delle sue inquadrature e la pastosità dei toni dei neri, tipici della tecnica calotipica, crea un efficace risultato pittorico, che esalta il fascino della rivelazione di luoghi sconosciuti ai più ma non per questo meno straordinari alla vista del viaggiatore (figg. 2-3).

La permanenza a Rodi è interrotta da un breve soggiorno a Costantinopoli nel mese di ottobre del 1853, dove ha occasione di conoscere l'artista inglese William Boutcher, di ritorno da una spedizione a Babilonia organizzata da William Kennett Loftus con il supporto della Assyrian Excavation Fund di Londra ⁻³⁰, il quale, secondo Colnaghi, ha un'ottima conoscenza della fotografia ed è in grado di fornirgli utili consigli sul lavoro che sta svolgendo ⁻³¹.

Al suo rientro a Rodi i primi di gennaio del 1854, Colnaghi riceve da Newton l'inaspettata notizia dell'urgente necessità da parte dell'archeologo di tornare a Londra, lasciandolo da solo sull'isola. Il senso di abbandono e lo sconforto evidenti nelle lettere di Colnaghi ai genitori ⁻³² sono, a suo dire, in parte alleviati dall'arrivo a Mitilene dell'artista tedesco "Mr. Berg" ⁻³³, anch'egli interessato alla calotipia e con il quale partirà il 16 marzo per una spedizione di un mese in Licia.



02

Dominic Ellis Colnaghi,
Rhodes 1853 - The Arabs
Tower and gate leading of
the Harbour.

Stampa da negativo di
carta su carta salata
albuminata, 15,4 × 21 cm.
ACGV-TCM Co. IV. 1.2.3.1
/ tav. 14 (28). Courtesy
Regione Toscana

Il primo europeo a compiere una spedizione nella regione della Licia era stato, nel 1838, l'archeologo inglese Sir Charles Fellows, scoprendo i siti delle tombe e trascrivendone le iscrizioni, così contribuendo al progresso delle ricerche sulle antiche popolazioni dell'Asia Minore. Al suo rientro a Londra, l'editore John Murray pubblicò, nel 1839, il suo diario di viaggio illustrato con incisioni tratte dai disegni realizzati dall'autore come appunti di studio ⁻³⁴.

La spedizione di Fellows in Licia aveva attirato l'attenzione anche di William Henry Fox Talbot, che nell'aprile del 1843 gli esprimeva il desiderio di assisterlo nell'apprendimento della tecnica calotipica al fine di poterla utilizzare nel suo secondo viaggio, previsto nello stesso anno, poiché la fotografia sarebbe stata di grande aiuto agli studi archeologici e in particolare alla documentazione delle iscrizioni:

—

At present they can be obtained equal to finished drawings or engravings in effect, but far excelling them in accuracy since every minute detail is represented which is seen in the object itself. The time occupied in obtaining each picture is a minute or two, & no more; but from each of these pictures a large number of facsimile copies can be made, at any subsequent period. Nothing excels the photographic method in its power of delineating such objects as form your researches, as ruins, statues, basreliefs &c. And I should think it would be highly interesting to take a view of each remnant of antiquity before removing it, & while it still remains in situ & surrounded with stones & bushes & all the other accompaniments of a wild nature ⁻³⁵.

—

Dominic Ellis Colnaghi,
*Rhodes 1853 - Entrance to
 the street of the Knights.*
 Stampa da negativo su
 carta salata (sul negativo
 in basso a dx ms. legenda,
 iniziali del fotografo e
 data), 16,8 × 22,2 cm.
 ACGV-TCM Co. IV. 1.2.3.1
 / tav. 20 (38). Courtesy
 Regione Toscana



La proposta di Talbot interessa l'archeologo, il quale, nonostante la sua totale inesperienza, intravede nel calotipo uno strumento più idoneo del dagherrotipo:

—
 My great objections some years ago to trying the Daguerotypes were the expense of the plates, the extreme care in excluding light & the destruction caused by contact. These were fatal to their use in the rough traveling of Turkey – if I understand rightly the Calotype is free from these objections –³⁶.

—
 Nonostante la disponibilità di Fox Talbot a insegnargli personalmente la tecnica calotipica, fornendogli tutte le istruzioni sui materiali da portare in viaggio e sui procedimenti necessari, Fellows non si sente in grado di svolgere il compito assegnatogli e declina l'invito di fare delle fotografie⁻³⁷. Si dovrà attendere ancora un decennio per avere delle testimonianze fotografiche dei siti archeologici della Licia grazie al lavoro che Dominic Ellis Colnaghi compie seguendo le tracce del cammino compiuto da Fellows. Il giovane inglese visita i principali siti archeologici della Licia, partendo dalla valle dei sarcofagi di Antiphellus, passando per l'antica città licia di Cyaneae, fino a raggiungere la località ellenica di Mira. Il resoconto del viaggio, pubblicato nell'appendice del volume di Newton del 1865⁻³⁸, trova fedele corrispondenza nella serie delle ventisei stampe fotografiche presenti nell'album oggetto della nostra analisi, ventuno di esse conservate anche nell'archivio dell'archeologo e storico dell'arte John Davidson Beazley, oggi presso il Classical Art Research Center dell'Università di Oxford⁻³⁹.

La narrazione che riporta Colnaghi nel suo giornale di viaggio dei sarcofagi di Antifello, che emergono dalla boscaglia, così come delle tombe incastonate nella roccia a Mira, trova riscontro nelle sue suggestive immagini, inedite testimonianze fotografiche che con ‘realismo’ traducono quelle monumentali presenze di un’antica civiltà, misteriose costruzioni di pietra di aggraziata rozzezza, contaminate da forme e modelli artistici di influenza ellenica. Gli anfratti bui dei sarcofagi profanati, le aperture delle tombe rupestri nel prospetto roccioso della montagna di Mira, la teoria di figure scolpite a bassorilievo e poste sopra l’entrata dei sepolcri, così come le vuote gradinate del teatro di Mira e gli imponenti ruderi della ‘cattedrale di Dariaghassy’, conosciuta anche con il nome di Tchesemay, vicino al villaggio di Jaghù, si traducono nelle calotipie di Colnaghi in frammenti visivi di straordinaria potenza evocativa e di fascinazioni misteriche (figg. 4-7). Se nella visione archeologica di Colnaghi riconosciamo i riferimenti al genere pittorico del rovinismo, caro alla cultura romantica, dove l’aspetto iconico rimanda a contesti emozionali, allo stesso tempo, nell’individuazione di alcuni soggetti cogliamo uno sguardo ‘critico’, capace di selezionare la lettura topografica e il contesto ambientale dei luoghi fotografati, nonché la resa dei particolari che interessano lo studio filologico dell’oggetto archeologico, contribuendo ad una diversa percezione delle potenzialità documentarie della fotografia.

Rientrato a Rodi il 18 aprile del 1854, nello stesso giorno scrive alla famiglia: “For the present I will only tell you that I have been tolerably successful with the Calotype, having about 30 very fair views” ⁻⁴⁰; ringrazia per gli apprezzamenti del padre e di Newton relativamente alle prove fotografiche spedite a Londra, tanto che spera possano essere vendute, e prospetta l’idea di compiere un viaggio a Roma dove, tuttavia, non pensa di portare con sé la macchina fotografica perché vi sono già molti fotografi che hanno documentato la città pontificia e, inoltre, avrà poco tempo; sostiene che tutt’al più porterà dei negativi da cui trarre delle stampe positive da mostrare a chi ne fosse interessato. A questo scopo ha già pensato di spedire a Roma all’amico Berg dei negativi calotipici che gli ha promesso di ritoccare per nascondere ogni loro possibile difetto.

Il viaggio in Italia non ebbe luogo a causa dell’impegno richiestogli di sostituire Newton nell’incarico di vice console a Mitilene, mandato che svolse per un triennio (1854-1856) con senso del dovere, ma anche con grande disappunto per l’impossibilità di proseguire come avrebbe voluto l’attività fotografica ⁻⁴¹. Mentre gli impegni amministrativi e diplomatici impongono a Colnaghi un quotidiano lavoro di gestione degli affari amministrativi, alla luce anche degli eventi politici che proprio in quei mesi coinvolgevano il Regno Unito nell’alleanza con l’Impero ottomano, la Francia e il Regno di Sardegna contro la Russia, trovando il terreno del conflitto bellico nella regione della Crimea, allo stesso tempo nella corrispondenza privata del giovane diplomatico si percepisce una sua maggiore consapevolezza della qualità fotografica raggiunta

04

Dominic Ellis Colnaghi,
*Lycia 1854 - N. 1 Rock
Tombs at Antiphellus with
Lycian and Greek
inscription.*

Stampa da negativo
di carta su carta
salata albuminata,
20,7 × 26,4 cm.
Courtesy of the Classical
Art Research Centre,
University of Oxford, inv.
162. Un'altra copia è
conservata in ACGV-TMC
Co. IV.1.2.3.1. / tav. 1 (2)



05

Dominic Ellis Colnaghi,
*Lycia 1854 - Sarcophagus
with Lycian inscription on
base described by Sir C.
Fellows - Antiphellus.*

Stampa da negativo di
carta su carta salata
albuminata, 27 × 20,5 cm.
Courtesy of the Classical
Art Research Centre,
University of Oxford, inv.
168. Un'altra copia è
conservata in ACGV-TMC
Co. IV.1.2.3.1. / tav. 2 (4)





06

Dominic Ellis Colnaghi,
*Lycia 1854 - Group of rock
tombs on Mountain near
the Theatre. Myra.*

Stampa da negativo di
carta su carta salata
albuminata, 26,4 × 20,7
cm. Courtesy of the
Classical Art Research
Centre, University of
Oxford, inv. 164. Un'altra
copia è conservata in
ACGV-TMC Co. IV.1.2.3.1.
/ tav. 7 (13)



07

Dominic Ellis Colnaghi,
*Lycia 1854 - Bas relief over
Tomb. Group near the
Theatre. Myra.*

Stampa da negativo di
carta su carta salata
albuminata, 26,4 × 20,7
cm. Courtesy of the
Classical Art Research
Centre, University of
Oxford, inv. 159. Un'altra
copia è conservata in
ACGV-TMC Co. IV.1.2.3.1.
/ tav. 8 (16)

e il desiderio di rendere pubblici i risultati in patria. Per iniziativa di Newton vengono inviati tre calotipi al “Photographic Journal”⁻⁴² e lo stesso Colnaghi spera di poter finalmente ampliare il suo repertorio di fotografie con una serie di riprese dei costumi locali, per la cui realizzazione è incerto se utilizzare i negativi su carta o le lastre al collodio, quest’ultime più semplici da utilizzare, ma meno agili da portare in viaggio⁻⁴³. La volontà che lo induce a continuare la sua ricerca fotografica, costantemente incentivata dal padre, che nel frattempo aveva incrementato il commercio fotografico della ditta diventando distributore delle fotografie realizzate da Roger Fenton al British Museum a partire dal 1853, così come tre anni dopo sarà, insieme all’editore Thomas Agnew di Manchester, distributore delle immagini dello stesso Fenton riportate dai campi di battaglia della Crimea⁻⁴⁴, fa pensare che non sia la carriera diplomatica la prospettiva di lavoro immaginata da Dominic Ellis, ma più probabilmente quella di proseguire nell’attività di famiglia e di fotografo professionista.

Nella costante attesa che Charles Newton rientri a Mitilene di ritorno dalle sue campagne di scavo a Kalymnos, Colnaghi riesce a trascorrere qualche mese a Costantinopoli e il 2 aprile del 1855, giunto nella capitale ottomana rimane colpito dalla presenza delle truppe francesi e inglesi dirette verso la Crimea. Già dal settembre del 1854 la città di Sebastopoli è sotto assedio da parte delle truppe alleate ma solo l’8 settembre del 1855, a seguito dei continui bombardamenti e delle gravi perdite di soldati, i russi abbandonano la città sancendo la fine della guerra. Accompagnato dall’amico e fotografo George Baker⁻⁴⁵, alla fine del mese di settembre si reca a Sebastopoli per vedere di persona la situazione⁻⁴⁶ e sul posto incontra l’artista William Simpson, inviato da Charles Colnaghi a documentare con i suoi acquerelli la guerra di Crimea per farne commercio a Londra⁻⁴⁷.

I primi acquerelli di Simpson giunti dalla Crimea, dove ebbe modo di incontrare anche Roger Fenton, che gli fece un ritratto fotografico⁻⁴⁸, cominciarono a essere esposti in Gran Bretagna già nel febbraio del 1855 e una prima serie di litografie a colori è edita da Colnaghi nel maggio dello stesso anno, ottenendo ampio successo di pubblico e vendite⁻⁴⁹. La conoscenza, da parte dell’opinione pubblica inglese, dei luoghi della Crimea, teatro di una lunga guerra, sentita troppo lontana e le cui ragioni politiche e di opportunità sono ai più difficilmente comprensibili, trova rassicurante riscontro nelle immagini fotografiche riportate a Londra da Roger Fenton, nel giugno del 1855, illustrazioni di una guerra senza drammi, senza morti, senza violenze; le litografie a colori di Simpson, invece, mostrano i cruenti avvenimenti del conflitto, emotivamente interpretati in ricostruzioni pittoriche, dove l’azione della battaglia è condotta da eroici soldati colti nel combattimento e nella morte. Il successo di pubblico riconosciuto all’opera di Simpson è maggiore rispetto a quello delle fotografie di Fenton e consente a Colnaghi di pubblicare, alla fine del 1855, duecento copie del portfolio, intitolato *The Seat of the War in the East*, con ottanta litografie di Simpson⁻⁵⁰.

Rientrato a Costantinopoli da Sebastopoli, Dominic Ellis Colnaghi chiede un incontro con l'ambasciatore inglese Lord Stratford, diplomatico e politico di grande influenza negli ambienti imperiali ottomani, in particolare durante la guerra in Crimea, e in quell'occasione gli dona alcune sue vedute calotipiche, tra cui la riproduzione di un bassorilievo nella roccia di una tomba di Mira ⁻⁵¹. L'incontro con Lord Stratford condizionerà le future scelte di vita di Dominic Ellis, il quale, dopo un altro anno trascorso da vice console a Mitilene, i primi mesi del 1857 è richiamato a Costantinopoli dall'Ambasciatore inglese con l'incarico di suo assistente, fino a quando alla fine dell'anno Lord Stratford lascia la città e si ritira dalla carriera diplomatica. Dopo un breve soggiorno a Londra, nel dicembre del 1859 Colnaghi ritorna in Grecia come vice console di Missolonghi, dove rimarrà fino al 1862, quando sarà promosso console di Bastia. Da questo momento non sembra più occuparsi di fotografia e i ricordi della città ellenica e dei luoghi visitati in Acarnania e ad Astaco vengono affidati alla sua mano di disegnatore e acquerellista: veloci schizzi a matita che documentano dettagli di elementi architettonici, oggetti d'uso di epoca classica rinvenuti negli scavi, ma anche piccole vedute marine e figure con gli abiti tradizionali, una varietà di soggetti ripresi su fogli di carta di piccolo formato, forse di un taccuino tascabile, che Colnaghi inserisce nel suo album di ricordi degli anni trascorsi in Asia Minore e Grecia ⁻⁵².

Se è vero che l'album fotografico è un 'oggetto narrante', cioè un palinsesto illustrato nel quale è possibile riconoscere e indagare il percorso autoriale che ha condizionato la sequenza delle immagini, allo stesso tempo esso rimanda ad una lettura analitica di ciascuna fotografia, alla decodificazione del singolo manufatto che di per sé ha un significato iconico: quello di Colnaghi rappresenta la straordinaria testimonianza di questa duplice lettura. Composto dall'autore come compendio mnemonico e visivo di un periodo della propria vita, che ha rappresentato il passaggio dalla giovinezza all'età della maturità, durante il quale si è cimentato con le possibilità tecniche ed espressive offerte dalla fotografia, l'album contiene in sé anche la prova della conclusione di quell'esperienza fotografica, il ritorno alla manualità del segno grafico, 'infedele' ma senz'altro più 'intimo': un ripiegamento di carattere privato, lontano dall'iniziale ricerca di riconoscimenti del proprio operato fotografico. Ed è proprio nell'ultima tavola dell'album che l'autore ci sorprende, uscendo dallo schema compositivo adottato fino a quel momento e spezzando il rigore compositivo, cronologico e narrativo, che lo aveva guidato: l'ultima immagine è una stampa su carta salata (23,4 × 16,8 cm) dal titolo manoscritto "A Turkish Fountain. Mytilene", datata 1853, forse tra le fotografie qualitativamente più riuscite di Colnaghi. Il taglio dell'inquadratura e i geometrici segmenti di ombre creati dalla presenza di un pergolato, costruiscono un formidabile gioco prospettico che aggiunge profondità all'immagine, dove per la prima volta sono presenti anche due figure maschili, sedute sul bordo della vasca della fontana (fig. 8).

Dominic Ellis Colnaghi,

Mytilene 1853 -

A Turkish Fountain.

Stampa da negativo

di carta su carta salata,

23,4 × 16,8 cm.

ACGV-TCM Co. IV. 1.2.3.1/

tav. 50 (73), Courtesy

Regione Toscana



Un ultimo e significativo ricordo di quella che è stata una breve esperienza fotografica, forse una passione nella quale aveva creduto di riconoscere le possibilità di una crescita professionale, viceversa rimasta a livello amatoriale e ben presto dimenticata dalla storia. L'interesse per l'arte, tuttavia, lo accompagnerà tutta la vita e, nel 1898, conclusa la sua lunga carriera diplomatica ⁻⁵³, durante i soggiorni tra Firenze e Londra si dedicherà alla stesura dell'opera *Dictionary of Florentine Painters from the 13th to the 17th centuries*, pubblicazione che vedrà la luce nel 1928, dopo la sua scomparsa, avvenuta a Londra nel 1908, lavoro che otterrà ampi riconoscimenti tra gli storici dell'arte.

–¹ Xanthakis 1988, p. 53. Il nome di Colnaghi è ricordato anche da Fani-Maria Tsigakou (Tsigakou 1998, pp. 26 e 29, nota 10), che riprende le poche informazioni già fornite da Xanthakis.

–² Il primo volume di Charles Thomas Newton, pubblicato da Day & Son nel 1865, è illustrato da sedici tavole con incisioni, di cui nove tratte da fotografie di D.E. Colnaghi come indicato nella “List of Plates”: Newton 1865, pp. XIII-XIV.

–³ Witmore 2005, s.p.; Thornton, 2014, s.p.

–⁴ Dominic Ellis Colnaghi trascorre a Firenze ventiquattro anni, dal 1872 al 1896, in qualità di Console britannico e poco prima di partire per Boston, dove trascorrerà gli ultimi due anni della sua carriera di diplomatico con l’incarico di Console britannico per gli Stati Uniti, una delle sue figlie, Catherine, sposa Herbert Danyell-Tassinari, stabilendo un legame con la città toscana che per via ereditaria rimarrà fino ai nostri giorni. L’archivio Colnaghi, come parte dell’archivio Tassinari-Malvani, fu acquistato nel 2008 dalla Regione Toscana e ceduto in concessione nello stesso anno all’Archivio contemporaneo Alessandro Bonsanti del Gabinetto scientifico letterario G.P. Vieusseux. Recentemente si è aggiunto, grazie alla donazione degli eredi Malvani, un altro ‘corpus’ documentario relativo alla famiglia Colnaghi, di cui fa parte anche la corrispondenza oggetto del nostro studio. Frosali 2013, pp. 81-91.

–⁵ La notizia è documentata nella lettera da Parigi, datata 11

novembre 1851, scritta da Dominic Ellis ai genitori, conservata all’interno della copiosa corrispondenza inviata alla famiglia negli anni tra il 1851 e il 1859 e oggi conservata presso l’Archivio contemporaneo Alessandro Bonsanti del Gabinetto G.P. Vieusseux con l’indicazione inventariale TCM 21. Sc. 5 fasc. 21 *Letters 1852-1859 Mytilene - Rhodes Constantinople* (da ora in poi citate in nota ACGV-TCM 21. Sc. 5 fasc. 21).

–⁶ Per maggiori approfondimenti sulla storia delle ditte Goupil e Colnaghi si rimanda alle rispettive voci in Hannavy, 2008, pp. 601-604 e p. 315 e a Renié 1994; Howard 2010; Roberts / Warner-Johnson 2006.

–⁷ La Lumière 1851-1860.

–⁸ Colnaghi 1852-1859: Lettera da Parigi del 26 gennaio 1852, ACGV-TCM 21. Sc. 5 fasc. 21.

–⁹ Newton 1865, p. 1.

–¹⁰ Thornton, 2014, s.p.

–¹¹ Colnaghi 1852-1859: Lettere da Mitilene del 30 maggio, 13 giugno e 6 luglio 1852, ACGV-TCM 21. Sc. 5 fasc. 21.

–¹² Colnaghi 1852-1859: Lettera da Mitilene del 25 luglio 1852, ACGV-TCM 21. Sc. 5 fasc. 21; sulle sue continue difficoltà tecniche egli riferisce al padre anche nelle lettere datate 5 agosto e 6 settembre. In quest’ultima dichiara che se non riuscirà a breve a risolvere le difficoltà sarà costretto a scrivere al Dr. Taylor per chiedergli alcuni consigli. Il “Dr. Taylor” al quale si riferisce può essere forse identificato con Alfred Swaine Taylor (1806-1880), medico londinese che si dedicò allo sviluppo e alla diffusione della tecnica di Talbot fin dalle sue prime sperimentazioni, scrivendo già nel 1840 alcuni saggi

sul processo chimico. Cfr. Taylor 2007, p. 378.

–¹³ Colnaghi 1852-1859: Lettera da Mitilene del 16 luglio 1852, ACGV-TCM 21. Sc. 5 fasc. 21.

–¹⁴ Colnaghi 1852-1859: Lettere da Mitilene del 16 settembre e del 26 settembre 1852, ACGV-TCM 21. Sc. 5 fasc. 21.

–¹⁵ Colnaghi 1852-1859: Lettere da Mitilene del 26 ottobre e del 16 dicembre 1852, ACGV-TCM 21. Sc. 5 fasc. 21.

–¹⁶ Colnaghi 1852-1859: Lettera da Rodi del 18 aprile 1854, ACGV-TCM 21. Sc. 5 fasc. 21.

–¹⁷ Nel 1853 la rivista letteraria inglese “The Athenaeum” pubblica la pubblicità dell’editore Joseph Cundall che annuncia la possibilità di acquistare la raccolta di venti fotografie di James Robertson *Photographic Views of Constantinople*. Cfr. The Athenaeum 1853, p. 1343 e Taylor 2007, p. 362.

–¹⁸ Gaudin 1855.

–¹⁹ Hannavy 2008, pp. 884-885.

–²⁰ Colnaghi 1852-1859: Lettera da Costantinopoli del 6 dicembre 1852, ACGV-TCM 21. Sc. 5 fasc. 21.

–²¹ Colnaghi 1852-1859: Lettera da Mitilene del 16 dicembre 1852, ACGV-TCM 21. Sc. 5 fasc. 21.

–²² L’album (inv. ACGV-TCM Co. IV. 1.2.3.1) si presenta rilegato in marocchino verde con piatto e dorso in carta fiorentina marmorizzata e misura 42 × 29,4 × 45 cm. Sul piatto è presente un’etichetta con la titolatura manoscritta ad inchiostro seppia “Photographs Taken in 1852-53-54 / Mytilene, Rhodes, Lycia and Constantinople / Sketches Taken in 1859-60-61-62 in Greece - D.E.C.”. In costa

è impressa a caratteri dorati la scritta "Political Sketches / H.B. / VOL / ... / 1837.8". Nella seconda di coperta è presente l'ex libris "Dominic Ellis Colnaghi EQ". L'album è composto da 50 tavole cartonate sulle quali sono parzialmente incollate 73 stampe fotografiche da calotipo su carta salata e su carta salata albuminata di vari formati (per la maggior parte 15 x 21 cm e 20 x 26 cm circa). La struttura dell'album è così articolata: le tavole da 1 a 37 contengono stampe fotografiche relative ai luoghi della Licia, di Rodi, di Mitilene e di Costantinopoli; le tavole da 38 a 39 contengono 15 disegni a matita riferiti al "Tour in Acarnania" del 15 maggio 1860, in parte utilizzati per essere tradotti in incisione come illustrazioni del fascicolo a stampa edito da Colnaghi nel 1861 con lo stesso titolo, di cui una copia è conservata nel fondo dell'autore al Vieusseux; le tavole da 40 a 43 raccolgono 18 disegni a matita riuniti sotto il titolo "Excursion to Astaco" e la data 1 aprile 1861; le tavole da 44 a 46 riportano 19 disegni a matita sotto il titolo "Missolonghi, The Plain and Lagoon (and to the Achelous)" e la data 1 giugno 1861; le tavole da 47 a 49 sotto il titolo di "Various" raccolgono 19 disegni a matita; infine, la tavola 50 presenta una stampa fotografica su carta salata intitolata "Mytilene 1853 - A Turkish Fountain" (23,4 x 16,8 cm). Delle 73 stampe fotografiche 10 riportano in basso a destra sul negativo l'indicazione del soggetto rappresentato accompagnata dalle iniziali "D.E.C." e dall'anno dello scatto. Ringrazio la

Dott.ssa Chiantetta Silla, dirigente del Settore Biblioteca del Consiglio Regionale della Toscana e la Dott.ssa Gloria Manghetti, direttore del Gabinetto "G.P. Vieusseux" di Firenze, per aver consentito e facilitato la consultazione dei materiali oggetto di questo saggio.

–²³ Colnaghi 1852-1859: Lettera da Mitilene dell'11 marzo 1853, ACGV-TCM 21. Sc. 5 fasc. 21.

–²⁴ Prima di Colnaghi gli unici, a nostra conoscenza, che ebbero modo di fotografare i siti archeologici in Asia Minore furono Frederic Goupil-Fesquet a Izmir, di cui non rimane alcuna immagine, e Joseph-Philibert Girault de Prangey che nel suo *Grand Tour* sulle tracce dei principali resti della cultura classica Greca e Romana, nel 1843, riprende con la tecnica della dagherrotipia i magnifici templi di Afrodizia e Mileto. Cfr. *Important Daguerreotypes* 2003, pp. 61-72.

–²⁵ La fotografia dell'acquedotto di Morea è la prima delle illustrazioni di Colnaghi tradotte in incisione da W. Severn e pubblicata in Newton 1865, p. 58.

–²⁶ Colnaghi 1852-1859: Lettera da Mitilene dell'8 aprile 1853, ACGV-TCM 21. Sc. 5 fasc. 21. A questa data Le Gray aveva pubblicato in Francia il *Traité pratique de photographie sur papier et sur verre*, Paris, Plon frères, giugno 1850; *Nouveau traité théorique et pratique de photographie sur papier et sur verre, contenant les publications antérieures et une nouvelle méthode pour opérer sur papier sec restant sensible huit à dix jours*, Paris, Plon, luglio 1851; *Photographie: nouveau traité théorique et pratique des procédés et*

manipulations sur papier sec, humide et sur verre au collodion, à l'albumine, Paris, Plon, 1852.

–²⁷ Colnaghi 1852-1859: Lettera da Rodi del 2 luglio 1853, ACGV-TCM 21. Sc. 5 fasc. 21.

–²⁸ Lettera di John Ruskin a C.T. Newton del 20 gennaio 1854 da Herne Hill. Cfr. Cook 1909, pp. 160-161.

–²⁹ Risulta presente nella collezione Theodorou, visibile sul sito <www.adairtoeilgin.com>, una stampa su carta salata, datata 1853, di Dominic Ellis Colnaghi, formato 17 x 22,8 cm, montata su cartoncina decorata con cornice litografica, raffigurante porta d'Amboise nelle mura di Rodi. La legenda nel sito riporta che questa tavola fotografica proviene da un album dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria, ultimo Imperatore del Messico, e di suo fratello l'Arciduca Carlo Ludovico. Si tratta di uno dei soggetti pubblicati anche da Newton 1865, p. 150.

–³⁰ Cfr. Hilprecht 1904, p. 143.

–³¹ Colnaghi 1852-1859: Lettere da Costantinopoli del 3 e del 31 ottobre 1853, ACGV-TCM 21. Sc. 5 fasc. 21.

–³² Colnaghi 1852-1859: Lettera da Rodi del 13 gennaio 1854, ACGV-TCM 21. Sc. 5 fasc. 21.

–³³ L'artista citato da Colnaghi potrebbe essere il pittore paesaggista tedesco Albert Berg (1825-1884), ricordato anche da Newton 1865, note 67 e 70, autore del volume *Die Insel Rhodus* (1862), illustrato con vedute riprodotte ad incisione. Già nel 1854 aveva pubblicato con l'editore Colnaghi il libro *Physiognomy of Tropical Vegetation in South America*. Viene

anche ricordato per i suoi rapporti con la fotografia in Dobson 2009, pp. 112-131.

– ³⁴ Fellows 1839.

– ³⁵ Lettera di Fox Talbot a Charles Fellows da Lacock Abbey, Chippenham datata 11 aprile 1843. Cfr. Schaaf 2004, documento 4799.

– ³⁶ Lettera di Charles Fellows a Fox Talbot da Londra, data 14 aprile 1843. Cfr. Schaaf 2004, documento 4802.

– ³⁷ Lettera di Charles Fellows a Fox Talbot da Londra, datata 1 agosto 1843. Cfr. Schaaf 2004, documento 6436.

– ³⁸ Newton 1865, vol. 1, pp. 337-346.

– ³⁹ È probabile che le stampe fotografiche di Dominic Ellis Colnaghi oggi nell'archivio Beazley e tutte relative alla documentazione del viaggio in Licia, siano appartenute a Newton poiché alcune di esse riportano sul verso le iniziali manoscritte "W.S.", forse da riferirsi all'artista Walter Severn, cognato di Newton, il quale realizzò dalle fotografie Colnaghi le litografie per il volume edito da Newton nel 1865.

– ⁴⁰ Colnaghi 1852-1859: Lettera da Rodi del 14 aprile 1854, ACGV-TCM 21. Sc. 5 fasc. 21.

– ⁴¹ Colnaghi 1852-1859: Lettera da Mitilene del 5 luglio 1854, ACGV-TCM 21. Sc. 5 fasc. 21.

– ⁴² Colnaghi 1852-1859: Lettera da Mitilene del 18 luglio 1854, ACGV-TCM 21. Sc. 5 fasc. 21.

– ⁴³ Colnaghi 1852-1859: Lettera da Mitilene del 5 luglio 1854, ACGV-TCM 21. Sc. 5 fasc. 21.

– ⁴⁴ In partnership con l'editore Thomas Agnew, Colnaghi coedita nel 1857 i cinque volumi *Photographs of the Gems of the Art Treasures Exhibition*, illustrati con fotografie di Caldesi e Montecchi e nel

1864 acquista l'esclusiva commerciale dei diritti di vendita delle fotografie di Julia Margaret Cameron.

Anche i fotografi David Octavius Hill e Robert Adamson stabilirono una duratura relazione professionale con la ditta Colnaghi. Cfr. Hamber 1996, p. 191; Hannavy 2008, p. 31; Howard 2010.

– ⁴⁵ È plausibile che l'amico al quale Colnaghi si riferisce in più lettere, rispondente al nome di George Baker, sia il poco noto fotografo ricordato in Taylor 2007, p. 288. Tra le poche notizie biografiche riferite si ricorda la sua prolifica partecipazione alle mostre fotografiche inglesi tra il 1852 e il 1857, specializzato in soggetti di architettura e ritratti, con un particolare interesse per l'archeologia. Nella mostra organizzata dalla Photographic Society nel 1856, Baker espone anche un ritratto dell'artista William Boutcher, già da noi ricordato come presente a Costantinopoli nel 1853 e conoscente di Dominic Ellis Colnaghi.

– ⁴⁶ Colnaghi 1852-1859: Lettera da Pera del 21 settembre 1855, ACGV-TCM 21. Sc. 5 fasc. 21.

– ⁴⁷ Colnaghi 1852-1859: Lettera da Mytilene del 10 ottobre 1855, ACGV-TCM 21. Sc. 5 fasc. 21.

– ⁴⁸ Si tratta di una fotografia realizzata da Roger Fenton in Crimea nel 1855 che riprende l'artista Simpson in un momento di pausa nel campo militare vicino a Sebastopoli. Una stampa su carta salata del ritratto di Simpson si trova conservata presso la Library of Congress, Prints and Photographs Division Washington, PH - Fenton (R.), no. 299.

– ⁴⁹ Cfr. Simpson s.d.

– ⁵⁰ Sul rapporto tra Simpson e in particolare

sui suoi legami con la ditta Colnaghi, vedi Hargraves 2007, pp. 197-201.

– ⁵¹ Colnaghi 1852-1859: Lettera da Mitilene del 19 settembre 1854, ACGV-TCM 21. Sc. 5 fasc. 21.

– ⁵² Nell'album del Vieusseux si conservano in tutto 71 schizzi a matita e acquerello, alcuni di essi, riferiti al *tour* in Acarnania, tradotti in incisione per illustrare l'opuscolo a stampa pubblicato da Colnaghi 1861.

– ⁵³ Dopo la nomina di console britannico a Bastia, nel 1862, Colnaghi prosegue la sua carriera diplomatica come console a Milano dal 1865, a Torino dal 1867, a Firenze dal 1872 e, infine, nel 1896 riceve l'ultimo incarico di console britannico per gli Stati di Massachusetts, Vermont, New Hampshire e Maine con residenza a Boston.

- Colnaghi 1861** Dominic Ellis Colnaghi, *Journal of Tour in Acarnania, with Account of Ruins of New Pleuron, Gyfto Castro, and Petro Vouni. Read November 27th, 1861*, in "Transactions of the Royal Society of Literature of United Kingdom", Second Series, vol VII, n.s., 1863, pp. 219-246.
- Constantinou / Tsigakou 1998** Fani Constantinou, Fani-Maria Tsigakou, *Photographs by James Robertson "Athens and Grecian Antiquities", 1853-1854 from the Photographic Archive of the Benaki Museum*, Athens, Museum of Cycladic Art / Benaki Museum, 1998.
- Cook / Wedderburn 1909** Edward T. Cook / Alexander Wedderburn, *The Works of John Ruskin*, vol. 36, London, Library Edition, 1909.
- de Mondenard / Pagneux 2012** Anne de Mondenard / Marc Pagneux, *Modernisme ou Modernité. Les photographes du cercle de Gustave Le Gray*, catalogo della mostra (Paris, Petit Palais, 2012), Arles, Actes Sud, 2012.
- Dobson 2009** Sebastian Dobson, *Photography and the Prussian Expedition to Japan, 1860-61*, in "History of Photography", vol. 33, n. 2, May 2009, pp. 112-131.
- Fellows 1839** Charles Fellows, *A Journal Written During an Excursion in Asia Minor*, London, John Murray 1839.
- Frosali 2013** Viviana Frosali, *L'Archivio Tassinari-Colnaghi-Malvani. Una pagina di storia anglo-fiorentina*, in "Antologia Vieusseux", n.s., XIX, 57, sett.-dic. 2013, pp. 81-91.
- Gaudin 1855** Charles Gaudin, *Réunion photographique*, in "La Lumière", 5, n. 8, 1855, pp. 29-30.
- Gunning 2009** Lucia Patrizio Gunning, *The British Consular Service in the Algean and the Collection of Antiquities for the British Museum*, Farnham / Burlington, Ashgate, 2009.
- Hamber 1996** Anthony J. Hamber, *"A Higher Branch of the Art". Photographing the Fine Arts in England, 1839-1880*, Amsterdam, Gordon and Breach Publishers, 1996.
- Hannavy 2008** John Hannavy (a cura di), *Encyclopedia of Nineteenth-Century Photography*, vol. 1, New York, Taylor & Francis Group, 2008.
- Hargraves 2007** Matthew Hargraves, *Great British Watercolors from the Paul Mellon Collection*, catalogo della mostra (Richmond, Yale Center for British Art and the Virginia Museum of Fine Arts, 2007), New Haven: Yale University Press, 2007.
- Hilprecht 1904** Hermann Vollrath Hilprecht, *The Excavations in Assyria and Babylonia*, Philadelphia, A.J. Holman & Company, 1904.
- Howard 2010** Jeremy Howard, *Colnaghi Established 1760. The History*, London, Colnaghi, 2010.
- Important Daguerreotypes 2003** *Important Daguerreotypes by Joseph-Philibert Girault de Prangey from the Archive of the Artist*, catalogo dell'asta 20 maggio 2003, Christie's London, London, Christie's, 2003.
- Jacobson 2007** Ken Jacobson, *Odalisques & Arabesques. Orientalist Photography 1839-1925*, London, Quaritch, 2007.
- La Lumière 1851-1860 [1995]** *La Lumière. Beaux-Arts – Héliographie – Sciences*, Paris, Typographie De Hennuyer, rue Lemercier, 24 (1851), Paris, Londres, Alexis Gaudin et Frères editeurs, 1852-1860 (ristampa anastatica, Jeanne Laffitte, Paris, 1995).

- Lyons et al. 2006** Claire L. Lyons / John K. Papadopoulos / Lindsey S. Stewart / Andrew Szegedy-Maszak, *Antiquity & Photography. Early Views of Ancient Mediterranean Sites*, Los Angeles, The J. Paul Getty Museum, 2006.
- Newton 1865** Charles Thomas Newton, *Travels & Discoveries in the Levant*, vol. I, London, Day & Son, Limited, 1865.
- Renié 1994** Pierre-Lin Renié, *Goupil & Cie à l'ère industrielle. La Photographie appliquée à la reproduction des oeuvres d'art*, in "Etat des lieux", n. 1, 1994, pp. 90-114.
- Roberts / Warner-Johnson 2006** Pam Roberts / Tim Warner-Johnson, *Fenton, Cameron and Others - Victorian Photography at Colnaghi*, catalogo della mostra (London, Colnaghi, 2006), London, Colnaghi, 2006.
- Schaaf 2004** Larry Schaaf (a cura di), *The Correspondence of William Henry Fox Talbot*, disponibile online in: <www.foxtalbot.dmu.ac.uk> (19.02.2016).
- Simpson s.d.** *William Simpson (1823-1899), Victorian Art History*, disponibile online in <www.avictorian.com> (19.02.2016).
- Taylor 2007** Roger Taylor, *Impressed by Light. British Photographs from Paper Negatives, 1840-1860*, catalogo della mostra, Yale University Press, New Haven and London, 2007.
- The Athenaeum 1853** *Illustrated Present Books*, in "The Athenaeum", n. 1359, 12 novembre 1853, p. 1343.
- Thornton 2014** Amara Thornton, *Archaeology Among the Ruins: Photography and Antiquity in Mid-Nineteenth-Century Levant*, Podcast transcript, Royal Collection Trust, The Queen's Gallery, Buckingham Palace, 26 November 2014, disponibile online in: <www.royalcollection.org.uk/sites/royalcollection.org.uk/files/transcript_archaeology.pdf> (19.02.2016).
- Tsigakou 1998** Fani-Maria Tsigakou, *Photographs by James Robertson "Athens and Grecian Antiquities", 1853-1854 From the Photographic Archive of the Benaki Museum*, Athens, Benaki Museum, 1998
- Xanthakis 1988** Alkis X. Xanthakis, *History of Greek Photography 1839-1960*, Athens, Hellenic Literary and Historical Archives Society, 1988.
- Witmore 2005** Christopher Witmore, *Photography and Classical Archaeology*, disponibile online in <www.traumwerk.stanford.edu:3455/multiplefields/364> (08.01.2013).
- Colnaghi 1852-1859** Dominic Ellis Colnaghi, Letters 1852-1859 Mytilene - Rhodes Constantinople, lettere mss. Firenze, Gabinetto G.P. Vieusseux, Archivio contemporaneo Alessandro Bonsanti / Archivio Tassinari-Colnaghi-Malvani, TMC 21. Sc. 5, fasc. 21.

Fonti archivistiche